

Un prato di asfodeli

Gianna Pellegrino

UN PRATO DI ASFODELI

poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Gianna Pellegrino
Tutti i diritti riservati

*Ai miei nipotini
perché possano
vivere la vita
e non vederla passare*

Premessa

scritte – anni '90

Gianna Pellegrino (Giovanna) all'anagrafe, sono nata a Roma nel 1944 e vivo a Floridia – vicina alla bellissima Siracusa dai tramonti spettacolari: un'emozione sempre nuova "l'ora che volge al desio e ai naviganti intenerisce il core". Ma le mie origini sono "priolesi".

Ho vissuto infatti per la maggior parte della mia vita (fino agli anni '90) a Priolo (SR) – la capitale della Chimica Europea – paese che ho sempre amato e che mi manca.

Studi classici conclusi con il diploma magistrale (oggi Liceo Pedagogico) dopo la bocciatura in I Liceo, poi diploma di ottico e laurea breve – Ortottista Assistente di oftalmologia –. Amo la poesia, i poeti greci, Leopardi, Lorca, Pavese e Neruda tra i miei preferiti.

Nei miei primi quarant'anni ho viaggiato molto (il treno una costante della mia vita, in treno ho conosciuto mio marito e dopo la separazione ho viaggiato su e giù per il nostro Paese), ho vissuto una vita ricca di emozioni con "batuffoli rosa stretti tra le mie braccia", il sogno della mia vita.

E poi, nei miei anni '90 la svolta: la politica, divento femminista, la collaborazione ad alcuni quotidiani (Gazzetta del Sud e Giornale di Sicilia ed altri locali) l'impegno nel sociale compensano il mio malessere.

Oggi, nel ventunesimo secolo, sono nonna felice di sette nipotini.

Errare

Un prato di asfodeli,
il fiore degli dei
e la mia angoscia
che non ha mai fine
solo tu puoi lenirla
e nuovamente ne divento preda.
Felicità e oblio insieme
nel deserto delle mie notti
e gli asfodeli segnano il mio cammino.
Novello Ulisse
alla disperata ricerca di se stessa
e solo la “Dama Nera”
spezzerà le mie catene.

A Macugnaga

E mi immagino con te
in quel letto dove dormii fanciulla
e sognavo il tuo amore
a Macugnaga.

E balena quell'immagine innanzi ai miei occhi
la camera del sogno
e candide lenzuola di lino
dove mi immaginai stretta a te
e non ti conoscevo ancora.

Lassù sul Monte Rosa
dove i prati erano velluto
e c'è ancora la casa del sogno
mai vi andrò con te?
Una cenetta per noi due
e la fioca luce delle candele
illumina il tuo viso,
anche in quella stanza mobili scuri
e candide tovaglie
ti pensai
e un nodo mi strinse la gola,
mai per me?

Ricordo ancora, la vita
radiosa di felicità mi appariva
e pietre d'argento raccolti
lungo le rive dei tuoi fiumi,
nel velluto dei tuoi prati mi tuffai
e rotolandomi sull'erba
discesi dai tuoi pendii.

La felicità era mia e ne bevevo a piene mani
e nel cuore la certezza di un amore grande
e non eri tu,
era lui che non era grande.

Quanta felicità per me lassù
e i miei sogni erano tutti d'oro
e sognai di te
sempre e per sempre.
E non trovai mia madre ad aspettarmi,
non c'era più.

I miei gracchi

Avervi ancora sulle mie ginocchia
e le vostre testine accarezzare,
ricordi dolcissimi e spasimo
mi da oggi questa visione.
Mai uno mi è stato preferito,
uguale amore per i miei pulcini
e strazio quando lui mi fu tolto.
Amati e amati ancora
e sofferenza indicibile il non avervi,
accarezzeranno un giorno le mie mani
i vostri volti?
Vi sarò accanto quando sarete felici
o lacrime solcheranno i vostri visi?
Tutto il mio dolore vi risparmiereà
anche se a piene mani vi ha raggiunto?

Piccola mia grande bimba,
non figlia ma madre mi sei stata,
le tue carezze per lenire la mia pena
quanto più saggia di questa mamma
che non è mai cresciuta,
solo un grande amore darvi ho saputo
e il "ruolo" altre scelte imponevami
che mai ho sentito mie,
brevissime immagini aggrediscono i miei sogni,
solo felicità per me attorno a quel tavolo
...poi il suo posto vuoto,
adesso quel tavolo non c'è più
simulacro di una famiglia felice.
Adesso solo nei miei sogni
mai più vi stringerò al mio seno?